



Gianluca Orsola

LONGINO

*Il Santo
della
lancia*



GRAPHE.IT
edizioni

Techne
nuova serie

14

www.graphe.it

catalogo, libri in uscita,
interviste, commenti, blog

Gianluca Orsola

LONGINO

*Il Santo
della
lancia*

Prefazione di monsignor Enrico Dal Covolo


GRAPHE.IT
edizioni

2017

Resta sempre aggiornato sulla Graphe.it edizioni
con il nostro assistente virtuale su Facebook

<https://m.me/Graphe.itEdizioni>



I edizione: 2008

II edizione rivista, corretta e aumentata: febbraio 2017

© 2017 Graphe.it Edizioni di *Roberto Russo*
via della Concordia, 71 - 06124 Perugia
tel +39 075.96.97.410 - fax +39 075.96.91.473
www.graphe.it • *GraphoMania* • graphe@graphe.it

ISBN 978-88-9372-010-6

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

IN COPERTINA *Heilig-Blut-Tafel Weingarten, 1489 - Tafel 1: Longinus öffnet mit seiner Lanze die Seite Christi* - Landesmuseum Württemberg, Stuttgart

FOTO Courtesy Wikimedia Commons Images

IMPAGINAZIONE E GRAFICA Eugenia Paffile

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale o parziale,
con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche),
sono riservati per tutti i paesi

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile
comunicare, nonchè per eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti

Finito di stampare su carta riciclata nel mese di febbraio 2017
per conto della Graphe.it Edizioni
da Digital Book - Città di Castello (Perugia)

“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

Gv 19,31-34

1 PRAFAZIONE

Il libro si articola ordinatamente in una *Introduzione*, in *cinque Capitoli* che rappresentano il corpo del volume, una sezione con i *Testi*, una *Conclusion*e e un'*Appendice*. L'*Introduzione* illustra succintamente la materia, a partire dalle testimonianze edite negli *Acta Pilati*, nel *Martyrologium Hieronimianum*, in Gregorio di Nissa, nelle omelie pseudoesichiane, proseguendo poi con le notizie iconografiche e musive, e con le miniature presenti in alcuni codici medioevali. Vengono presentate inoltre le domande, a cui l'autore – Gianluca Orsola – intende rispondere attraverso il suo studio su Longino.

La tradizione, che vorrebbe Longino cieco e risanato dal fionto di sangue sgorgato dal costato di Cristo, è tarda, ed è stata volutamente tralasciata, in quanto esula dalle testimonianze pseudoesichiane e dalla *passio* latina prese in considerazione.

Nel *primo Capitolo* viene esaminato anzitutto ciò che è scritto su Longino nei Vangeli canonici. Sono riportati dunque i passi dei Vangeli nei quali si allude, durante la Passione di Cristo, alla presenza del soldato armato di lancia e al capo della guarnigione di guardia al sepolcro. Si passa, poi, a una sorta di antologia di autori e opere, che contengono diretti riferimenti a Longino: Vangeli apocrifi, evangelieri.

Il *secondo Capitolo* contiene approfonditi riferimenti agli autori antichi e moderni che hanno parlato di Longino o che hanno studiato la sua figura, a partire da Gregorio di Nissa, Beda il Venerabile, Iacopo da Varazze, Surio, Franco de Filippo, i Padri Bollandisti, Giovanni Lucchesi (autore della voce "Longino" nella *Bibliotheca Sanctorum*), fino a Michel Aubineau, autore dell'edizione critica delle omelie pseudoesichiane, e alla voce "Longino" nell'*Histoire des Saints et de la Sainteté Chretienne*.

Il *terzo Capitolo* intende rispondere a una domanda fondamentale: come è stata trattata la figura di Longino? Egli è considerato ἄγιον: dunque si chiarisce che cosa vuol dire essere ἄγιον nella comunità cristiana; l'analisi è stata ampliata anche con l'esposizione delle diverse tipologie di santità: martiri, confessori. In questo stesso capitolo ci si intrattiene sull'uso di esprimere concetti attraverso il numero, mascherato all'interno dei nomi propri: la somma teosofica. Partendo dalla criptopolemica antimonofisita, è probabile che l'autore o gli autori delle vite scritte in greco, e forse, di riflesso, l'autore della *passio*, si siano serviti anche della numerologia per rafforzare i concetti espressi.

Il *quarto Capitolo* è ampio. In esso il discorso si sposta sul compito dell'agiografia: è un approfondimento del genere letterario sviluppatosi in epoca tardoantica e

medioevale, a cui afferiscono i testi che tramandano la figura di Longino. In maniera coerente viene inserita la biografia di Longino nel genere letterario appena illustrato; poi il genere letterario agiografico viene accostato ad altri generi letterari affini: la storiografia e il romanzo. Sono poi analizzate le due tipologie fondamentali dell'agiografia: la *legenda* e la *passio*, poiché la vita di Longino è esposta in lingua greca in forma di *legenda*, e in lingua latina in forma di *passio*. Tali nozioni vengono poi applicate agli scritti dello Pseudo Esichio, nel tentativo di risalire, per quanto possibile e sempre nel campo delle ipotesi, ai modelli di santo a cui l'autore potrebbe essersi ispirato: Giovanni Battista, protagonista di uno scritto di Dionigi il Piccolo; Stefano, citato come primo martire cristiano nel Nuovo Testamento; l'apostolo Pietro. Dalla lettura delle omelie pseudoesichiane Gianluca Orsola giunge a supporre che l'autore abbia anche voluto nascondere nel testo una polemica antimonofisita. Longino è descritto come un martire. Così è sembrato opportuno approfondire che cosa voglia dire essere martire nella tradizione cattolica, e come si è passati dall'onore tributato dai pagani ai morti al modo di onorare i defunti da parte dei cristiani (dalle origini fino al 313). Da un certo punto del capitolo in poi il paragone e l'analisi di Longino martire è più diretta. Vengono citate sia le omelie in lingua greca sia la *passio* in lingua latina; si osserva anche il comportamento di Longino: il suo modo di morire, i miracoli *post mortem*, l'essere stato nominato o, forse sarebbe meglio dire *considerato*, vescovo. Si tratta quindi brevemente della religiosità popolare, in particolare del pellegrinaggio. Il pellegrinaggio è effettuato dai coprotagonisti della vita di Longino narrata nelle omelie pseudoesichiane; è proprio un atteggiamento tipico e molto antico dei fedeli cristiani recarsi in luoghi dove vissero e morirono cristianamente personaggi, o dove si verificarono fatti miracolosi attribuiti all'intercessione di santi uomini o di sante donne cristiani.

Un altro interrogativo fondamentale trova la sua risposta nel *Capitolo quinto*. Lo Pseudo Esichio risulta l'autore delle vite; ma chi fu Esichio? È qui delineata la figura del famoso Esichio, al quale per lungo tempo furono attribuite la XIX e la XX omelia.

La sezione dei *Testi* presenta una novità assoluta. Dopo una presentazione codicologico-paleografica del manoscritto consultabile nella Biblioteca Apostolica Vaticana, l'Orsola espone la traduzione in lingua italiana della XIX omelia, traduzione che a tutt'oggi ancora non esisteva. Il testo su cui è condotta la traduzione è l'edizione critica di Michel Aubineau, sostanzialmente simile a quello riportato nella *Patrologia Graeca*.

La stessa novità si presenta nel *testo* successivo. Dopo una presentazione codicologico-paleografica del relativo manoscritto della Biblioteca Apostolica Vaticana, viene offerta per la prima volta la traduzione in lingua italiana della XX omelia. Il testo greco di riferimento è l'edizione critica che del medesimo manoscritto ha curato Michel Aubineau.

La ricerca giunge al termine nell'ultimo *testo*, dove è presentata la *passio* latina edita negli *Acta Sanctorum*. Si noti che qui Longino è considerato *miles*, diverso dal *centurio* di cui si parla nelle omelie pseudoesichiane. Anche in questo caso si tratta della prima in traduzione in lingua italiana della *passio* in questione.

La *Conclusiones*, infine, riprende gli interrogativi dell'*Introduzione*, per dare a essi una risposta plausibile. In buona sostanza, il Longino soldato e il Longino centurione, allo stato attuale delle conoscenze, risultano essere una proiezione dello stesso personaggio, e la versione dei fatti greca e latina ha per protagonista il medesimo personaggio anonimo dei Vangeli.

In *Appendice* è riportata una pubblicazione tipica settecentesca conservata nella Biblioteca dell'Università Pontificia Salesiana di Roma: è un campione delle polemiche suscitate dall'applicazione dello studio analitico agli scritti agiografici da parte dei Padri Bollandisti.

L'Autore ha condotto così un itinerario di ricerca assai accurato su un argomento finora ben poco approfondito, vagliando ogni aspetto letterario, storico, agiografico, filosofico. Non ha avuto timore di inserire nel suo testo alcune ripetizioni necessarie alla chiarezza dell'esposizione.

Nel complesso la traduzione delle omelie, e della *passio* in lingua italiana, e l'analisi della figura di Longino attraverso le principali scienze umanistiche costituiscono senza dubbio uno degli aspetti più originali di questa ricerca.

Introduco ben volentieri, e raccomando allo studio, il saggio di Gianluca Orsola. Sono convinto, infatti, che si tratti di un tassello finemente intarsiato, che contribuisce efficacemente allo sviluppo della *disciplina agiologica*, in un tempo nel quale essa rivendica a buon diritto la propria autonomia scientifica a livello di metodo e di contenuti.

Al dott. Orsola va senz'altro il merito di aver elaborato un *paradigma* convincente di tale ricerca agiologica, che va ripreso e imitato.

+ ENRICO DAL COVOLO

Vescovo titolare di Eraclea

Magnifico Rettore della Pontificia Università Lateranense

INTRODUZIONE

Il presente studio su san Longino vuole gettare luce sull'identità e sulla concretezza del personaggio armato di lancia presente presso la croce di Cristo, come si desume da testimonianze letterarie e pittoriche. Longino, "uomo della lancia" (dal greco λόγγη), è il personaggio che si vede spesso raffigurato ai piedi della croce nell'atto di forare o dopo aver forato il costato del Cristo.

L'intento del presente studio è di analizzare le notizie a noi pervenute attraverso le tradizioni greca e latina, con qualche incursione nella tradizione vicino-orientale e medioevale, per poterne dedurre alcune conclusioni: il nome Longino cela più personaggi omonimi o uno solo? Longino è veramente esistito? È un'invenzione agiografica?

Troviamo scritto il nome Longino attribuito al soldato che trafigge il costato di Gesù per la prima volta nella recensione greca A degli *Acta Pilati* risalente al V secolo (i brani da esaminare sono: versione greca A: 10,1; 11,1 e 16,7; versione greca B: 11,1-2. Versione latina A: 10,1; 11,1 e 16,3; versione latina B: 16,4)¹. A distanza di pochi decenni, alla metà del V secolo, nel *Martyrologium Hieronimianum* si indica la ricorrenza del martirio di un san Longino in Cappadocia² per il 15 marzo, il 23 ottobre e il 22 novembre.

Gregorio di Nissa, morto alla fine IV secolo, scrive³ che gli abitanti della Cappadocia ebbero proprio il centurione come uno dei loro primi vescovi.

Da una *passio* greca, perduta, della prima metà del V sec., dipendono una *passio* latina della metà del V sec. e altre due *passiones*, una armena e l'altra georgiana, che costituiscono la base della diffusione del culto di san Longino in tutto l'Oriente cristiano e, dal VI sec. in poi, anche in Occidente.

Due omelie, la XIX e la XX, composte tra il VI e il VII sec. dallo Pseudo Esichio probabilmente a Gerusalemme, dove, fin dalla fine del V sec., era presente ed attiva una notevole colonia di cappadociani, presentano la *passio* di Longino; ma, secondo lo studioso francese Marcel Aubineau, che si è occupato di questa tradizione,⁴ tali omelie derivano da una *passio* greca, perduta, del V secolo. Un'attestazione

1 C. TISCHENDORF, *Evangelia apocrypha*, Lipsiae 1876; questa edizione nella versione latina A condensa forme testuali diverse per ottenere un testo vicino alla versione greca A che, in apparato, contiene varianti relative alla ricerca su Longino; L. MORALDI, *Vangeli apocrifi*, Casale Monferrato 1996, pp. 725 e seguenti.

2 H. DELEHAYE, *Les origines du culte des Martyrs*, Bruxelles 1933, p. 175.

3 GRAEGORIUS NISSENSIS, *Epistulae*, 17, 15 in PG 46, col. 1061.

4 M. AUBINEAU, *Les Homelies festales d'Hésichius de Jerusalem*, 2, Bruxelles 1980, pp. 778-844 e 845-901.

epigrafica del vi sec. rilevata sull'architrave di un "metàton" fra Tripoli e Apamea in Siria, dedica tale alloggio militare a san Longino centurione e all'Arcangelo Michele⁵.

Un altro settore d'indagine, che fin dal iv secolo risulta assai interessante, è quello dell'iconografia, dove s'incontra uno dei documenti più noti e più importanti: la rappresentazione della crocifissione contenuta nel famoso Evangelionario siriano di Rabula, datato dal 586⁶, che è riconosciuta quale capostipite di tutte le successive iconografie di crocifissione a più personaggi diffuse in Oriente ed Occidente. In essa Longino, chiaramente individuato dal nome scritto in lettere greche, è raffigurato nell'atto di trafiggere con la lancia il fianco destro del Cristo.

A questo documento può essere affiancata l'attestazione contenuta in un poema in versi giambici composta da Costantino di Rodi ed indirizzato a Costantino Porfirogenito (912-959), nel quale sono descritti i mosaici che, tra il 565 e il 578, Giustino II aveva fatto eseguire nella chiesa dei Santi Apostoli a Costantinopoli⁷. Ai versi 918-933 la scena della crocifissione viene minutamente descritta con gli elementi che saranno delineati nella tradizione iconografica posteriore, compreso il colpo di lancia nel fianco del Cristo, a conferma del fatto che questa immagine tipo esisteva nel vi secolo.

In seguito, la rappresentazione della crocifissione, con la presenza del personaggio Longino, spesso indicato con il suo nome⁸, si trova eseguita nei più noti codici bizantini⁹, siriani¹⁰ e armeni¹¹, negli affreschi delle chiese della Cappadocia, soprattutto a Goreme¹², nelle grotte vaticane e, molto più chiaramente, nella crocifissione di Santa Maria Antiqua al Foro Romano¹³, eseguita durante il pontificato di papa Zaccaria (741-752), fino a quella più tarda, databile al 1011, di Sant'Urbano alla Caffarella¹⁴.

-
- 5 F. HALKIN, *Inscriptions grecques relatives à l'hagiographie*, in *Analecta Bollandiana* 67 (1949), pp. 87-108.
 - 6 C. CECHELLI, G. FURLANI, M. SALMI, *The Rabula Gospel. Facsimile, edit. of the miniatures of the Syriac manuscript (Plut. 1, 56) in the Maedicean-Laurentian Library*, Olten-Lusanne 1959, f 13a, testo alle pp. 69-71.
 - 7 E. LEGRAND, *Description des Oeuvres d'arte de l'Eglise des Saints Apotres de Constantinople, poème en vers iambiques par Costantin le Rhodien*, in *Revue des Etudes grecques* 9 (1896), pp. 32-103.
 - 8 Il nome Longino, generalmente collegato alla denominazione ὁ λογγίνος, il portatore di lancia, che compare in alcuni affreschi, potrebbe derivare dalla confusione con il termine λογγίνος sinonimo di χυλάρχος, tribuno militare: nella versione greca A del vangelo di Nicodemo viene dato il nome di Λογγίνος all'ἐκατόνταρκος, il centurione.
 - 9 V. LAZAREV, *Storia della pittura bizantina*, Torino 1967, pp. 116-117.
 - 10 J. LEROY, *Les manuscrits Syriaques à peintures conservés dans les bibliothèques d'Europe et d'Orient*, Paris 1964, pp.139-197, in particolare pp. 178-179, immagine 32.
 - 11 T. F. MATHEWS, A. K. SANJIAN, *Armenian Gospel Iconography. The tradition of the Glajor Gospel*, Washington D. C. 1991, p. 84.
 - 12 G. DE JERPHANION, *Les églises rupestres de Cappadoce*, Paris 1928, album 2 nn. 100, 116, 127.
 - 13 W. GRUNEISEN, *Sainte Marie Antiquae*, Roma 1911; J. WILPERT, *Die römischen mosaiken und malereien der Kirchlichen Bauten vom IV bis XIII Jahrhundert*, Freiburg im Breisgau 1917, 4, tavv. 179-180.
 - 14 V. A. BUSUIUCEANU, *Un ciclo di affreschi del secolo x: S. Urbano alla Caffarella*, in *Ephemeris Dacoromana* 2 (1924), pp. 47-55.

Le testimonianze letterarie dirette in ambito greco-latino, dunque sono, allo stato attuale delle ricerche, limitate a due omelie scritte in lingua greca e ad una *passio* in lingua latina.

L'identificazione tradizionale di un unico personaggio corrisponde di fatto, nell'esegesi, a tre distinti personaggi degli scritti apocrifi e dei testi agiografici:

1. il soldato che aprì il costato di Gesù con un colpo di lancia porta il nome di Longino sia negli Atti di Pilato (v sec.), sia nella miniatura della passione che figura nel "Vangelo Siriaco" della Biblioteca Laurenziana di Firenze anteriore al 586. Germano, Patriarca di Costantinopoli (715-729), è il primo Padre greco ad indicare Longino come 'il soldato del colpo di lancia';
2. il centurione che proclama la divinità di Gesù dopo la morte sulla croce, gridando: "Davvero costui era Figlio di Dio"¹⁵;
3. il centurione comandante della guarnigione a guardia del sepolcro: la *Corrispondenza di Pilato ad Erode* (v sec.) lo nomina Longino, mentre "il Vangelo di Pietro" gli dà il nome di Petronio.

Una tradizione medioevale lo vuole inizialmente cieco, ma il fiotto di sangue caduto dal Crocifisso lo rende vedente materialmente e spiritualmente, e credente in Cristo; la tradizione latina e greca lo vuole primo assertore della divinità di Gesù e fra i primi martiri del cristianesimo.

Nella tradizione greca ed orientale, Longino è il centurione che professò la divinità di Gesù e ne custodì il sepolcro. Nella tradizione occidentale Longino è una volta il soldato della lancia, un'altra il centurione. Entrambe le tradizioni precisano che si convertì alla fede degli apostoli: lasciò la professione delle armi e si recò in Cesarea di Cappadocia, dove visse santamente, evangelizzò i pagani e morì martire decapitato.

Gregorio di Nissa presentava già il centurione che confessò la divinità di Gesù come l'evangelizzatore dei Cappadoci (*Lettera xvii*, 15). Un secolo dopo il *Martirologio Geronimiano* dà il nome al centurione localizzando la festa di Longino a Cesarea di Cappadocia.

Una tradizione medioevale presenta Longino come evangelizzatore di Mantova. Tale tradizione è nata, molto probabilmente, per autenticare la reliquia del sangue colato dal costato di Cristo, conservata, in quella città, nella Basilica di sant'Andrea.

Perché una seconda edizione

Considerato l'interesse suscitato dalla prima edizione del libro e visto che è andata esaurita, si è ritenuto opportuno procedere alla pubblicazione di una seconda edizione corredandola a fronte dei testi delle omelie pseudo-esichiane in lingua greca, mantenendone la traduzione in lingua italiana, disponendo in modo più razionale i contenuti e rinnovando la veste grafica.

INDICE

generale

ENRICO DAL COVOLO, *Prefazione*, VII

Introduzione, XI

I PARTE | *San Longino nella tradizione greca e latina di età tardoantica*, 1

I.1 | *Testimonianze nei Vangeli e altri riferimenti*, 3

1.1 | *Le testimonianze evangeliche*, 3

1.1.1 | *Matteo*, 3

1.1.2 | *Marco*, 4

1.1.3 | *Luca*, 4

1.1.4 | *Giovanni*, 4

1.2 | *Altri riferimenti*, 6

I.2 | *Allusioni, riferimenti e studi su Longino*, 11

I.3 | *Santi e santità*, 19

3.1 | *Santo, sanctus, ἅγιος: note storiche ed etimologiche*, 19

3.2 | *La numerologia e l'agiografia*, 22

I.4 | *Agiografia: compiti e funzioni*, 29

4.1 | *Compito dell'agiografia*, 29

4.1.1 | *Valore delle agiografie*, 30

4.1.2 | *Funzione dell'agiografia*, 32

- 4.2 | *La metodologia degli agiografi*, 33
 - 4.2.1 | *L'agiografia e i generi letterari*, 34
 - 4.2.1.1 | *L'agiografia e la storia*, 34
 - 4.2.1.2 | *L'agiografia e il romanzo*, 35
 - 4.2.2 | *Gli scritti degli agiografi: la legenda agiografica, la passio*, 36
 - 4.2.3 | *Il percorso dello Pseudo Esichio*, 38
 - 4.2.3.1 | *Longino e Giovanni Battista*, 38
 - 4.2.3.2 | *Longino e Stefano*, 39
 - 4.2.3.3 | *Longino e Pietro Apostolo*, 40
 - 4.2.4 | *Lo Pseudo Esichio e la polemica antimonofisita*, 41
- 4.3 | *Il culto dei martiri*, 42
 - 4.3.1 | *Longino, santo martire*, 44
 - 4.3.2 | *Ars moriendi sanctorum*, 45
 - 4.3.3 | *Miracoli post mortem*, 46
 - 4.3.4 | *Longino, santo vescovo*, 47
 - 4.3.5 | *La religiosità popolare nelle omelie dello Pseudo Esichio*, 48
- I.5 | *Sant'Esichio di Gerusalemme e lo Pseudo Esichio, prete di Gerusalemme*, 51
 - 5.1 | *A proposito di Esichio*, 51
 - 5.2 | *Gli autori della passio e delle legendae Longini*, 56
 - 5.2.1 | *La passio Longini*, 56
 - 5.2.2 | *La XIX omelia*, 57
 - 5.2.3 | *La XX omelia*, 59

II PARTE | Testi, 61**I | *La XIX omelia dello Pseudo Esichio, 63***

XIX Omelia, 65

II | *La XX omelia dello Pseudo Esichio, 79*

**Esichio, prete di Gerusalemme:
elogio di san Longino il centurione, 81**

**III | *Passio di san Longino in lingua latina
edita negli Acta Sanctorum, 99***

Atti di san Longino soldato, 103

Conclusione, 113

Appendice, 117

Abbreviazioni, 123

Bibliografia, 125

Indice generale, 133

*Dello stesso autore
presso la Graphe.it edizioni*



TITOLO
SOTTOTITOLO

A CURA DI
PUBBLICAZIONE
ISBN/EAN

**Esuperanzio di Cingoli.
Agiografia di un vescovo medioevale.**

GIANLUCA ORSOLA
2016
978-88-93720-09-0

Solo e-Book

Esuperanzio, nato in Africa nel v secolo, giunse a Roma e fu nominato vescovo di Cingoli (Mc), dove restò per quindici anni. Negli statuti comunali del 1307 sant'Esuperanzio è invocato come «capo e guida del popolo di Cingoli» e in quelli del 1325 la chiesa a lui dedicata era posta sotto la protezione del Comune.

La presente monografia è costituita dall'edizione critica della legenda del santo, redatta nel XII secolo, come ci è tramandata da alcuni manoscritti e corredata da un approfondito commento storico-agiografico.

“ Si tratta di un'opera che merita grande attenzione sotto il punto di vista della ricerca storico-religiosa del Medio Evo
(EDITH PÁSZTOR)

*Nella stessa collana
della Graphe.it edizioni*



TITOLO

**Tensioni sociali nella Tarda Antichità
nelle province occidentali dell'Impero romano.**

SOTTOTITOLO

ATTI DEL I CONVEGNO INTERNAZIONALE, ROMA 29 NOVEMBRE 2013

A CURA DI
PAGINE
PUBBLICAZIONE
ISBN/EAN

LUCA MONTECCHIO, *con il patrocinio di* UNIVERSITÀ E-CAMPUS

182

2015

978-88-97010-87-6

La Tarda Antichità nella *Pars occidentis* del mondo romano è stata caratterizzata da forte tensione sociale dovuta a una situazione socio-economica e culturale ormai trasformata, almeno rispetto ai primi due secoli dell'età imperiale.

Questo volume raccoglie gli Atti del I convegno internazionale *Tensioni sociali nella Tarda Antichità nelle province occidentali dell'Impero romano* che ha voluto approfondire la caratteristica delle suddette tensioni per dare un quadro della situazione socio-economica della Tarda Antichità soprattutto per quanto concerne le province dell'Africa romana, della Hispania e delle Gallie. L'obiettivo è stato quello di dare una chiave di lettura dell'alto medioevo europeo approfondendo quanto accadde immediatamente prima e immediatamente dopo la fondazione dei cosiddetti regni romano barbarici.

*Nella stessa collana
della Graphe.it edizioni*



TITOLO

**Uomo e Dio simili nel mistero.
Un percorso di antropologia teologica.**

AUTORE

SAVERIO FINOTTI

PAGINE

164

PUBBLICAZIONE

09/2016

ISBN/EAN

978-88-97010-99-9

Oggetto dell'antropologia teologica è lo studio dell'uomo nella sua relazione dialogica con Dio. L'antropologia teologica si propone all'attenzione sia come disciplina che come vocazione, intesa nei termini di chiamata alla vita vera. Intorno alla definizione di disciplina va specificato che, in quanto antropologica, pone l'uomo al centro del suo interesse e, in quanto teologica, riconosce Dio come fondamento della sua indagine; essa infatti ha le sue radici proprio nella Sacra Scrittura e specialmente nella Rivelazione.

La mistica si offre come luogo d'approdo più appropriato per un percorso antropologico che contempi la persona come incontro-dialogo con Dio, nella consapevolezza di una vocazione ontologica che accomuna l'uomo e il suo Creatore in un rapporto profondo d'amore; del resto la mistica considerata in tutta la sua ricchezza, è il nucleo centrale della fede cristiana, della spiritualità e della teologia.

*Nella stessa collana
della Graphe.it edizioni*

TITOLO

Le persecuzioni contro i cristiani nell'Impero romano

AUTORE

RAÚL GONZÁLEZ SALINERO

PAGINE

120

PUBBLICAZIONE

2009

ISBN/EAN

978-88-89840-52-8

Il tema delle persecuzioni è oggetto di interesse scientifico fin dal secolo XIX e ha costituito l'argomento di svariati romanzi e film nel corso del secolo scorso. La storiografia tradizionale, sviluppatasi fondamentalmente in ambiente ecclesiastico, ha contribuito decisamente a sedimentare nell'inconscio collettivo una serie di miti e stereotipi ideologici che, spesso, non corrispondono alla verità storica.

A partire dallo studio critico e minuzioso delle fonti antiche – e basandosi sugli apporti più recenti dell'attuale storiografia – l'Autore cerca di evidenziare in quest'opera l'origine, le cause, lo sviluppo e il fiasco storico delle persecuzioni contro i cristiani nell'Impero romano.

«Il libro di Raúl González Salinero offre uno strumento essenziale per informarsi a fondo su tutta la questione senza alcun cedimento, né apologetico né negazionista. Un merito, non secondario, di questo lavoro sta nel confronto costante sistematico tra le fonti, citate ampiamente, con l'interpretazione storiografica. Credo che questo ne renderà molto utile la lettura» (dalla prefazione di MAURO PESCE).

*Nella stessa collana
della Graphe.it edizioni*

TITOLO

Gerberto d'Aurillac. Silvestro II

AUTORE

LUCA MONTECCHIO

PAGINE

152

PUBBLICAZIONE

2011

ISBN/EAN

978-88-97010-02-9

Gerberto d'Aurillac è uno dei personaggi più significativi apparsi in Europa nel x secolo. Ebbe contatti con i grandi del tempo e lui stesso divenne tale percorrendo tutto il cursus honorum di un uomo di Chiesa sino ad essere eletto papa con il nome di Silvestro II. Egli fu il papa dell'anno Mille.

Con la sua abile politica riuscì a orientare verso la Chiesa romana i popoli dell'Est europeo, combatté contro i facili costumi del clero; fu dapprima lo "scolastico" più colto del suo tempo, colui a cui i sovrani si erano affidati per l'educazione dei loro eredi, e fu uno studioso, fu colui al quale si deve "il risorgimento delle lettere in Italia, nel regno franco e nell'Impero", considerati i tanti "scolastici" da lui educati alle scienze. Fu uomo che seppe coniugare scienza e fede senza vedere contrasti tra le due discipline. Anzi fu assertore convinto della possibilità che fede e ragione camminassero di pari passo verso l'Eterno.

Nella stessa collana della Graphe.it edizioni

TITOLO

I visigoti e la rinascita culturale del secolo VII

AUTORE

LUCA MONTECCHIO

PAGINE

136

PUBBLICAZIONE

2006

ISBN/EAN

978-88-89840-06-1

Il libro affronta la storia dei Visigoti nel periodo immediatamente successivo al sacco di Roma compiuto da Alarico nel 410. I Visigoti, in un primo momento stabiliti tra la Spagna e l'Aquitania, dopo la sconfitta di Vouillé del 507 furono costretti dai Franchi ad abbandonare la Gallia e si ritirarono nella penisola iberica con la ferma intenzione di restarvi dando vita a uno stato destinato a diventare la loro sede definitiva. Nonostante le continue guerre contro gli Svevi e contro i Baschi, quel popolo germanico non tralasciò di impegnare le sue forze anche in ambito culturale, cosa cui contribuì non poco la conversione al cattolicesimo (imposta dal re Recaredo nel 587) con la conseguente ascesa nelle diocesi iberiche di vescovi cattolici imbevuti di cultura classica. Questi si applicarono assiduamente sia nella ricerca e nella raccolta di testi latini, sia nell'opera di divulgazione degli stessi attraverso l'insegnamento impartito nelle scuole, ben presto riorganizzate, non solo a uso dei giovani delle famiglie aristocratiche, ma anche di quelli destinati alla vita religiosa. A quei saggi vescovi non sfuggiva infatti che la parola di Dio, trasmessa da un clero adeguatamente preparato, sarebbe risultata più efficace per un numero sempre maggiore di persone.

Questo saggio «si colloca utilmente accanto alla produzione più o meno contemporanea, cui conferisce rinnovato e più compiuto spessore» (dalla prefazione di LUDOVICO GATTO).

*Nella stessa collana
della Graphe.it edizioni*

TITOLO
SOTTOTITOLO

**Etos del sacrificio, passione per il mondo e filosofia d'occasione.
La critica della violenza in Karl Jaspers, Hannah Arendt
e Günther Anders.**

AUTORE
PAGINE
PUBBLICAZIONE
ISBN/EAN

GIUSEPPE MOSCATI
96
2010
978-88-89840-58-0

Quella che si tenta in queste pagine è, in buona sostanza, una lettura critica del concetto e del fenomeno della violenza alla luce di alcune tra le più significative e penetranti riflessioni di tre filosofi contemporanei: Karl Jaspers, Hannah Arendt e Günther Anders.

L'oggetto su cui richiama l'attenzione questo libro è insieme di interesse storico e filosofico: il Novecento, per capire quanto dell'enorme tasso di violenza che in esso gli uomini hanno causato e patito ha la possibilità di riversarsi nel nuovo secolo e toccare tutti noi, o non invece indurci, attraverso l'istanza della coscienza, ad apprestare gli strumenti per limitarla, o almeno per fronteggiarla. A questo proposito l'interrogativo è se la riflessione filosofica svolga un ruolo in questo senso, o non ne svolga nessuno, o peggio ancora assuma anch'essa una funzione illusoria.

(dalla prefazione di MARIO MARTINI)



GRAPHE.IT
edizioni

